

Alla c.a. Ministero dello Sviluppo Economico
D.G. Energia e Risorse Minerarie
Ufficio C2 – Mercato Elettrico
Via Molise,2
00187 R O M A

Alla c.a. Ministero dell'Ambiente
Via C.Colombo,44
00144 R O M A

Alla c.a. Ministero dei Beni Culturali
P.za del Popolo,18
00187 R O M A

Alla c.a. Assessorato Ambiente Regione Lazio
settore 68 / Ufficio 5 - V.I.A -
Via del Tintoretto, 432
00165 R O M A

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Direzione Salvaguardia Ambientale
prot. DSA – 2008 – 0034734 del 27/11/2008

Oggetto: OSSERVAZIONI TECNICHE sulla procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale relativa al progetto di conversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord Comune di Civitavecchia alla quale l'ENEL PRODUZIONE s.p.a., dovrà sottoporsi.

Civitavecchia, 20/11/2008

OSSERVAZIONI TECNICHE DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI DI CIVITAVECCHIA CONTRO LA RICONVERSIONE A CARBONE DELLA CENTRALE ENEL DI T V N.

Il Ministero dello Sviluppo Economico con una nota inviata il 13 giugno 2007 al Ministero dell'Ambiente, al termine della Conferenza dei servizi sulla centrale di Civitavecchia, aveva disposto che l'ENEL spa doveva ottenere la A.I.A.

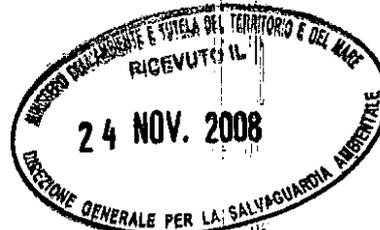
A motivare la necessità di un aggiornamento dell'Aia, come evidenziato dall'Arpa Lazio, la mancata indicazione nel provvedimento autorizzativo della riconversione di alcuni inquinanti ritenuti significativi nell'assetto di esercizio a carbone, in relazione dei quali risulta attualmente assente una fissazione dei valori limite.

L'aggiornamento – si leggeva testualmente nella nota del Ministero – dovrebbe intervenire ed avere efficacia con specifico riferimento agli inquinanti... tra cui certamente arsenico, cloro e fluoro.

Ma non solo.

Secondo il Ministero appariva necessario da parte dello stesso un approfondimento in merito alla pertinenza della registrazione Emas del sito produttivo di Torre Valdaliga Nord con le opere in corso di realizzazione.

L'OTTENIMENTO DELL'A.I.A. veniva chiesto, ancor prima della disposizione del Ministero dello sviluppo del 13-06-2007 e l'ENEL rispondeva a tale sollecitazione sostenendo "ovviamente" la sua esclusione da tale procedura.



Purtroppo (a nostro avviso) l'ENEL spa ha trovato sponda nella missive del Sindaco, dell'8 aprile e del 5 maggio 2008, nella quali il primo cittadino di Civitavecchia aveva sostenuto che non c'era bisogno di questo altro atto autorizzativo, tradendo il mandato del Consiglio Comunale che aveva espresso parere favorevole a patto di precise garanzie di cui l'A.I.A. è uno strumento di attuazione.

Ricordiamo che proprio **al fine di ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente**, è stato emanato il D.Lgs. 18/02/2005 n. 59 avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (I.P.P.C.- Integrated Pollution Prevention and Control).

Si tratta di una complessa procedura diretta ad evitare "quanto più possibile ogni forma di inquinamento", ivi compreso l'impatto sul paesaggio, anche con prescrizioni relative alla modificazione da apportare agli impianti e alle tecniche da adottare nell'esercizio delle stesse.

Da quanto sopra ne deriva l'importanza di tale Autorizzazione e le attese che la popolazione locale ripone in tale procedimento, principalmente in considerazione del CARENTE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE con il quale l'ENEL è riuscita ad ottenere nel 2003 una pronuncia "forzatamente" positiva di compatibilità.

I Sottoscritti ritengono e sperano che la procedura dell'A.I.A. faccia giustizia rispetto alla la "strana interpretazione" (assai discutibile) che in Italia si sta attribuendo alla procedura di Valutazione Impatto ambientale (leggi quella che ha portato al giudizio di compatibilità sul progetto ENEL spa.

Tale procedura, anziché fornire lo strumento di difesa dei diritti ambientali delle comunità locali, sembra essere intesa come il mezzo giustificativo di tutte le proposte impiantistiche le più diverse e le più inconciliabili su uno stesso territorio, e ci limitiamo a citarne solo alcune, che riguardano Civitavecchia (72 kmq):

- la riconversione a ciclo combinato a gas delle centrale di Torrevaldaliga Sud, pur trattandosi di impianto termoelettrico di notevoli dimensioni (tre gruppi da 320 Mw + un gruppo da 200 Mw), affiancato alla mega centrale di Torrevaldaliga Nord, è stata esclusa dalla procedura di Impatto ambientale, come se nessuna interconnessione dovesse esistere tra le due centrali;
- a circa un miglio e mezzo dalla costa ove sono ubicate le centrali è stata autorizzata (con procedura di V.I.A.) ed entrata in funzione nel 2000, una torre petrolifera per lo scarico di combustibili liquidi, fortemente avversata dall'opinione pubblica;
- alcuni anni prima era stata autorizzata (sempre con procedura di V.I.A.) la realizzazione di una condotta sottomarina, che ha collegato il parco nafta di Torrevaldaliga Nord con Montalto di Castro, opera anch'essa non certamente gradita alla comunità locale;
- è stato successivamente rilasciata dal Ministero dell'Ambiente l'autorizzazione Ambientale alla esecuzione della nuova darsena grandi masse ed energetica (prevista per le petroliere) e sono ormai iniziati i grandi lavori per la sua realizzazione; con prescrizioni che ancora oggi tardano ad essere messe in atto anzi, nelle aree dove erano/son previsti interventi di "compensazione" si parla frequentemente di ulteriori opere "impattanti" terminal-Cina, nuovo grande porto turistico (subito a nord delle centrali elettriche);
- l'area litoranea che confina con il porto, verso nord e verso est è stata completamente saturata da depositi costieri di carburante e olio combustibile con centinaia di migliaia di metri cubi di capacità di stoccaggio, (malgrado sia stato demolito il "parco nafta" di TVN);
- dalla Regione Lazio sono state autorizzate negli anni, e sempre in prossimità delle aree sopra menzionate, discariche di rifiuti industriali e tossici-nocivi (amianto, proveniente in particolare dalle scoibentazioni delle centrali elettriche), in progressione, via via che le vasche di seppellimento vengono colmate;

- senza parlare poi della ragnatela di elettrodotti che caratterizza ed assoggetta a servitù ambientale vincolante circa il 10 % del territorio comunale (oltre 110 Km di linee) e che, malgrado reiterazione di impegni anche sottoscritti, l'ENEL non procede ad interrare, nemmeno nei luoghi di alta densità edilizia.

Ancora di recente vengono discusse, e pubblicate sulle pagine dei quotidiani locali, proposte progettuali avveniristiche come i pozzi per l'immagazzinamento della CO₂, leggi:

“Pozzo Matilde”, il pozzo sottomarino, “guarda caso individuato proprio al largo di Civitavecchia” che dovrebbe servire per immagazzinare la CO₂ emessa dalla centrale Enel di TVN nei prossimi venti anni. Si ha notizia che sia stato infatti presentato dalla Commissione dell'Unione europea a Bruxelles il pacchetto energia-ambiente, che tra gli strumenti per la riduzione dell'inquinamento atmosferico introduce anche quello della cattura dell'anidride carbonica e del suo stoccaggio nel sottosuolo, in cavità naturali o liberate da idrocarburi.

Se così fosse tutto il progetto di riconversione a carbone di TVN dovrebbe essere ridiscusso perché l'impatto ambientale complessivo, conseguente alla sua realizzazione, muterebbe sostanzialmente e, quindi, la “compatibilità ambientale ricevuta” non avrebbe più fondamento.

Stiamo parlando dell'immagazzinamento di enormi quantità di CO₂: tra i 14 e i 16 milioni di tonnellate anno di GAS (notoriamente clima-alterante).

Tutto questo, come se nel nostro territorio e nel nostro litorale sia possibile qualsiasi realizzazione, purché si esegua uno studio di impatto ambientale e si faccia approvare.

Il sottoscritto Coordinamento dei Comitati per il no al carbone, che si è sviluppato a Civitavecchia a partire dall'anno 2000, alla luce di quanto sopra detto e dalla verifica pluriennale dei comportamenti dell'ENEL spa (che sottoscrive impegni e non li rispetta vedi prima nave carbonifera scaricata a cielo aperto, il 7 nov 2008, sul molo ancora non ultimato, per nulla in linea con le procedure previste dall'autorizzazione unica per la centrale rilasciata dal Governo nel 2003e che prevede l'utilizzo di un nastro trasportatore in depressione per evitare dispersione di polveri di carbone nell'ambiente e non gru che lo hanno depositato su camion)

sottolinea come sia evidente che :

Non esistano certezze sulla sicurezza di questa centrale e chi oggi acconsente a mandarla in funzione si assume pesantissime responsabilità per i rischi molto gravi a cui espone la popolazione.

Non è possibile scientificamente escludere che le immissioni sul territorio locale, fino allo smantellamento della vecchia TVN, alimentata ad olio combustibile, abbiano comportato un impatto negativo sulla salute umana, con effetti che non si sono ancora manifestati.

Il Coordinamento si chiede anche che senso abbiano i Tavoli della salute, programmati dalla Regione Lazio, sapendo che è ancora scarsamente conosciuta e approssimativamente determinata tutta la pericolosità dell'impatto inquinante della centrale sul comprensorio territoriale locale.

Non esistono inoltre strumenti reali ed efficaci di controllo e tutela non potendo affidare “credibilità” alcuna ad un Osservatorio Ambientale (ed il Sindaco di Civitavecchia sembra condividere tale giudizio) che viene governato da logiche confusionarie, scarsamente professionali, politico-ripartitorie e di spreco di denaro pubblico.

Il rischio incremento nell'atmosfera di enormi quantità di gas clima-alteranti (CO2) " che aggravano l'effetto serra.

Le giuste contromisure a tale fenomeno assai preoccupante "pur" conosciute" (diminuzione delle immissioni di gas serra) non vengano adottate e, come spesso accade, le scelte energetiche sono come sempre finalizzate alla ricerca di un profitto a breve termine e **come tale si configura chiaramente la proposta ENEL per TVN.**

Ma a differenza di qualche anno fa c'è qualcosa di nuovo, noi stessi percepiamo tangibili motivi di preoccupazione proprio perché ci rendiamo conto di persona che la nostra vita di tutti i giorni si sta modificando sia nel rapporto con il clima che con l'ambiente stretto (urbano) nel quale viviamo la maggior parte della nostra vita (la nostra città, il suo territorio, il mare).

Il mantenimento di un ambiente incontaminato e conforme alle esigenze della vita, non deve continuare ad essere uno slogan, ma è uno dei compiti prioritari dell'umanità, e l'umanità comprende anche Civitavecchia, i suoi abitanti e quindi, anche, il nostro profondo atteggiamento etico.

Certamente, anche se tangibili conseguenze non sono ancora valutabili e dimensionabili singolarmente con precisione, scelte come quella che si sta concretizzando per Torre Nord, impianto di dimensioni non certo trascurabili che l'ENEL e nessun altro potrà mai più proporre in un nuovo sito italiano, costituiscono dal punto di vista delle ripercussioni ecologiche, economiche e sociali una notevole turbativa che si estende anche al di sopra della scala locale.

La nostra città ha esperienza ed insegnamenti da vendere in materia di impatto delle centrali con il territorio e con la socio-economia locale.

Di testimonianze positive se ne contano poche in confronto a quelle negative, anche in termini di attese occupazionali e di sviluppo imprenditoriale.

Una dimostrazione indiscutibile di questo asserto deriva anche dall'analisi del primo progetto di insediamento, che indirettamente ammette come la realizzazione di TVN, si sia rivelata come un madornale errore di valutazione, se è vero che sia stata smantellata quasi completamente ad appena 12 anni dalla conclusione dei lavori e con una produttività energetica mediata, nei pochi anni di funzionamento, veramente bassa.

Faremmo inoltre un pessimo gesto nei confronti dei nostri figli e nipoti se ci fissassimo unicamente sugli eventi istantanei, piccoli calcoli sull'incremento dei livelli occupazionali, che sottendono in realtà enormi profitti per l'ENEL spa che, come il passato insegna, non si traducono in ricchezza per la nostra città.

Anche l'incremento dell'occupazione è sempre risultato un argomento labile e discutibile perché, se ci riferiamo alle stesse affermazioni dell'Ing. Caprarotta già Dirigente dell'ENEL Produzione spa, "che la concorrenza non fa prigionieri" (e quindi o si vince o si muore), man mano che i gruppi termoelettrici di TVN entreranno a regime con alimentazione a carbone, con una forte riduzione del costo di produzione del Kwh, l'energia elettrica prodotta da TVS e da Montalto, alimentate a metano, costerebbe troppo e nessuno (leggi Gestore della Rete) la acquisterebbe, con la chiara conseguenza della graduale limitazione dei profitti delle centrali limitofe (TVS e Montalto) e la perdita di numerosi posti di lavoro.

Il Coordinamento sottopone infine, all'attenzione di chi verrà interessato al rilascio della A.I.A., il devastante impatto sul paesaggio che l'impianto in fase di costruzione sta presentando sulla fascia costiera interessata: a chi si avvicina a Civitavecchia dalla viabilità sud o nord TVN appare NON UNA CENTRALE COSTRUITA NELLA PERIFERIA DELLA CITTA' MA UNA CITTA' ED UN PORTO COSTRUITI INTORNO ALLA CENTRALE.

Il Coordinamento dei Comitati di Civitavecchia contro la costruzione della centrale di TVN con alimentazione a carbone.

Presso AMELIA CIAMPA

Via Antonio da Sangallo,7

00053 CIVITAVECCHIA

Alcuni Rappresentanti

AMELIA

CIAMPA (Insegnante)

Amelia Ciampa

PAOLO

GIARDI (Medico)

Paolo Giardi

GIANCARLO

PERIS (Insegnante)

Giancarlo Peris